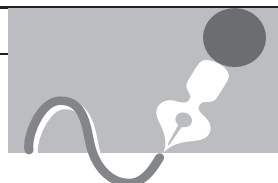


«Ha ragione D'Alema è necessaria una svolta vera per ritrovare la fiducia degli elettori italiani»



CARA UNITÀ

«Troppi abusi, troppa autoreferenzialità... forse, il Partito democratico riuscirà ad invertire la rotta?»

«Cari politici, tornate ad ascoltare il Paese...»

La politica non parla più alla gente? L'Unità online e l'Unità hanno chiesto ai lettori di dire la loro: Massimo D'Alema sostiene che la politica è diventata autoreferenziale e vive una crisi di credibilità che rischia di travolgere il Paese. Siete d'accordo con l'analisi? E, se sì, come si può fare perché la politica torni tra la gente e per la gente? Di seguito, solo alcune delle centinaia di mail arrivate al giornale

Tornare a parlare tra la gente

Abbandonare l'autoreferenzialità, tornare a parlare tra la gente, capire i loro problemi. Fare una riforma elettorale con la quale l'elettore possa confrontarsi con i candidati e chiedere conto, una volta eletti, del loro operato. Il parlamento deve riformare il paese attraverso leggi e norme che riportino moralità ed etica in questo paese che sembra aver perso il più elementare senso del pudore. Arroganza, corruzione, sopraffazione, spregio delle più elementari regole del vivere comune, assenza di senso civico la fanno da padrone. La politica, quando non ha contribuito a dare un cattivo esempio ha lasciato vuoti inconcepibili. Riparta dal basso, tra la gente, ed insieme ridiamo speranza a questo paese prima che ci provi, e temo ci riesca, uno solo. La storia insegna.

Wanda Cavecchia

Cari politici basta coi tatticismi

D'Alema ha ragione. Ma si è chiesto lui per primo che cosa ha fatto questa classe dirigente per evitare tutto ciò? Penso che i politici per essere più vicini alle esigenze e ai problemi della società devono finirli di aggrovigliarsi su se stessi con tatticismi bizantini. È molto più apprezzato un confronto chiaro e semplice senza dare l'impressione di strizzare l'occhio al potere e al potente di turno (finanziario o industriale che sia). La gente si è stufata (e gli elettori di sinistra in particolare) di questa omologazione della politica che rende inistinguibile conservatori liberali progressisti riformatori, anzi non si comprende più neanche il significato che hanno questi termini usati da tutti con disinvoltura. La costituente del Pd mi auguro possa essere l'occasione per fare una seria e obiettiva riflessione sul ruolo della politica.

Roberto Malmignati

Ma il Pd sarà capace di invertire la rotta?

Sono colpito dalla tempestività di analisi di un capo politico come D'Alema! Mi chiedo se D'Alema pensi che il Partito Democratico, così autoreferenziale nei fatti, possa dare un contributo positivo ad «invertire la rotta» (la metafora velica non è casuale).

Marco

Primo, abolire i privilegi

La prima cosa da fare è la riduzione drastica degli stipendi degli onorevoli, dei senatori, dei consiglieri regionali ecc... prendono dieci volte di più delle persone comuni, molte volte cumulando anche più di uno stipendio e di tutti i benefici di cui ingiustamente godono. Una persona normale va in pensione con 35 anni di contributi, ai deputati basta solo un mese. Sempre un comune cittadino paga i trasporti per i propri spostamenti e i deputati no, paga al teatro, paga allo stadio, si paga le lezioni di tennis ed i deputati no. Questo come dicevo è il minimo, dopodiché si può discutere di tutto quello che si potrebbe fare per far tornare la gente ad avere fiducia nella politica, ma senza l'abolizione di tutti questi privilegi non è neanche il caso di iniziare a discutere.

Antonio Canzano

Pensiamo alle fasce più deboli

Condivido l'analisi del ministro, nel merito, vedendo ogni giorno la politica impegnata a recuperare voti piuttosto che interpretare e sintetizzare le aspettative del Paese. Alcune proposte: 1) portare avanti le fasce sociali rimaste indietro, per «radicalizzare» parte dell'elettorato; 2) riformare le istituzioni, meno parlamentari ed eleggibili per non più di 2 mandati, procedimenti più snelli e legislative più corte (fare di più, farlo in breve tempo); 3) ridurre il personale della pubblica amministrazione mediante il progressivo pensionamento e informatizzazione, puntare su qualità del personale (professionista della materia di competenza, con adeguato compenso); 4) ridurre la burocrazia; 5) accelerare sulla tutela cittadino consumatore; 6) liberare l'accesso dei giovani alle professioni puntando comunque sulla preparazione; 7) discutere le finanziarie in silenzio stampa.

Davide

Ma dov'è finito il programma dell'Unione?

Va ricordato ai principali protagonisti dell'Unio-



L'Aula di Montecitorio vuota. Foto Ansa

ne che applicare il programma era e resta fondamentale per la credibilità del governo troppi rinvii: riforma Rai, conflitto d'interessi, Dico, legge elettorale e leggi vergogna da eliminare: è la sinistra che si sta stancando ed è molto realistica la possibilità che possa disertare il voto. La base dell'elettorato va ascoltata. Basta con gli inutili aut-aut dei Mastella o dei Pecoraro Scario, va realizzata la Tav, vanno realizzati i rigassificatori va soprattutto risolta la grave crisi dei rifiuti della Campania: perché non si proclama l'emergenza sanitaria?

Marcello

E io invidio i francesi...

Cosa si può fare? Dare dei segnali forti e precisi. Invidio i Francesi. Eliminare con una apposita legge i partiti del 2%. La politica deve autoriformarsi con rigore e coerenza. Soprattutto a livello delle amministrazioni locali. I costi sono incomprensibili, le clientele sono sfacciate e sotto gli occhi di tutti. Smetterla con la facile demagogia, con il populismo, con la mediocrità e, soprattutto, eliminare le cariatidi della politica. Massimo i 50, 60enni.

Calogero Serpotta

Le promesse? Vanno mantenute

La gente si allontana dalla politica perché non vede mai mantenute le promesse. A volte sarebbe meglio portare un disegno legge al Parlamento così come era stato promesso agli elettori e farlo poi bocciare. Mi spiego: conflitto di interessi: per cinque anni abbiamo sentito il ritornello: abbiamo sbagliato a non fare la legge. E adesso? ci risiamo? Fatela, se poi Mastella sarà fautore della sua bocciatura, gli elettori (anche i suoi, immagino) prenderanno provvedimenti. Andate avanti con la fiducia.

Alessandro Michelangela

Un governo (smilzo) che governi davvero

Ci vuole una legge elettorale maggioritaria con soglia di sbarramento al 5%. Un governo smilzo (alla francese) che governi, faccia le riforme indispensabili (i Dico non lo sono!), rilanci l'economia riducendo drasticamente il debito pubblico, e risolva i problemi di sicurezza. Ma con i politici mediocri che ci ritroviamo tutto questo rimarrà un sogno.

Bepi Ponte

Il vero rischio è il qualunquismo

Purtroppo la maggior parte della gente si è assuefatta a questa situazione e il qualunquismo la fa

da padrone. Perché la politica ritorni fra la gente la classe politica deve mostrarsi più onesta, chiara e coerente con quello che propone e meno ingorda di compensi.

Franca

Il Pd sia il veicolo del rinnovamento

La politica deve tornare in mezzo alla gente rendendola partecipe 360 giorni l'anno e coinvolgendo soprattutto la gente più genuina e capace e meno interessata risolvendo i problemi ed i bisogni della collettività. Il Partito democratico secondo il mio giudizio può essere, se strutturato al meglio, un veicolo eccellente per riuscire.

Gino Prencipe

Chiare regole di trasparenza

Primo: riformare i partiti, cominciando da casa propria: nello statuto del Partito Democratico chiare e solide regole di trasparenza etica e democrazia (partecipazione degli iscritti alle decisioni attraverso diversi canali; diritti di informazione sui processi decisionali; codice etico su inelleggibilità, conflitti di interesse; elezioni con voto segreto per tutte le cariche interne ed esterne...) Secondo: lanciare un progetto di riforma delle istituzioni, teso a ridurre drasticamente i costi della politica: riduzione dei parlamentari e di tutte le assemblee elettive; eliminazione delle province; liberalizzazione dei servizi pubblici sottraendo alla politica compiti gestionali; elezione diretta del premier e sistema maggioritario, tetti sulle indennità pubbliche, consulenze ecc. Terzo: assicurare la più ampia comunicazione e partecipazione soprattutto sulle iniziative di riforma...

Mario Krogh

Ma un po' di autocritica dovrebbe farla anche lui...

D'accordo con D'Alema. Ma un po' di sana autocritica dovrebbe farla anche lui, più di quel poco che ha lasciato intendere.

Domenico

Non c'è serietà né coerenza

Dopo la ridicola rappresentazione fatta dai nostri rappresentanti durante la discussione della finanziaria, siamo stati un po' clementi pensando ad una defaillance dovuta al periodo di rodaggio. Dopo di ciò è andata sempre di male in peggio. Quando un politico dichiara una cosa possiamo essere certi che la cosa non si farà e verrà negata da un altro politico della stessa coalizione. Quello che vorremo da un poli-

tico è la serietà e la coerenza, cose che ormai non abitano più in Italia. Un'altra cosa: abolite questa legge elettorale. Non vi rendete conto di quanto vi rende ridicoli...

Ignazio

L'autoriforma della politica cominci dal Pd

Condivido l'analisi di D'Alema: la rissosita, l'arrogante occupazione del potere, in breve la situazione della politica in rapporto al paese è al limite della rottura. Il Partito democratico deve farsene carico promuovendo l'autoriforma. Se non si dà una risposta alla domanda che viene dal paese a rischio vi è la democrazia.

Antonio Arduini

I Ds si sono chiusi in se stessi

Certo, mi domando però perché soprattutto i Ds si siano chiusi sempre di più in se stessi con un costante aumento di autoreferenzialità. L'esempio più eclatante di questa deriva è la nascita del Pd, così drammaticamente verticistica, così forzata perché decisa a tavolino prima nelle stanze dei palazzi: che dire dell'ultimo attivo degli iscritti della Federazione di Milano pregressuale quando prima ancora dell'inizio della relazione del segretario era già impossibile iscriversi a parlare perché troppi erano gli iscritti: già, iscritti d'ufficio dopo aspre liti tra le tre mozioni! Questo dovrebbe invogliare la gente ad aver fiducia della politica? Ricette: molta umiltà, capacità d'ascolto e rispetto per l'altro con la convinzione che da tutti si può imparare, maggior attenzione alle persone, ai cittadini per farli sentire protagonisti delle scelte politiche.

Giuliana Michelini

I politici? Sempre in cerca di visibilità

Troppi politici, troppi anziani e sempre quelli, troppo pagati, troppi privilegi, troppo distanti dalla gente alla quale si avvicinano solo alle votazioni, in quel caso troppe promesse raramente e scarsamente mantenute, troppo invadenti e determinanti sia nel settore produttivo che nella comunicazione (giornali, televisione, troppo presenzialisti, sempre alla ricerca di visibilità a tutti i costi facendo molto spesso pessima figura...).

Enzo Zanini

La sinistra dimostri di essere diversa davvero

Se la politica è in crisi è grazie anche questa classe dirigente... si dovrebbe iniziare a fare ciò che in campagna elettorale si era promesso. Un segnale forte è dimostrare nei fatti che la sinistra è diversa

veramente, togliere i privilegi alla politica, iniziare veramente nuove politiche a sostegno dei ceti più poveri, dando alle famiglie la possibilità di dedurre l'Iva per tutte le spese che riguardano la famiglia.

Alessandro F.

Sembra di essere all'ospizio

Serve gente nuova e leader con nuove idee... prendere esempio dalla Francia dove si sono sfidati due cinquantenni o dall'America che produsse un Clinton. Questo paese è in mano di quattro vecchi che si fanno i dispetti come all'ospizio. Bisogna partire da qui

Gianguido Mussomeli

Il vero problema è il centro

Il centro è una zavorra troppo pesante che non permetterà al paese di realizzare nulla. Il governo Prodi deve liberare la Rai e sperare che l'esecutivo duri a lungo. Amato sta facendo un pessimo lavoro con il fine di stizzare e aumentare la rabbia delle classi sociali più sfortunate. Tutto questo squilibrio di potere politico e d'informazione trasforma il confronto in propaganda che la gente non sa come elaborare, ma di cui ne subisce effetti passivamente.

laia

E chi l'ha voluto il «partito leggero»?

Per tornare tra la gente basta che tutti i dirigenti ai vari livelli tornino nei territori. Il problema è che le strutture e le organizzazioni di base si sono rincechite anche per responsabilità proprio di D'Alema che volle il partito leggero ma volendo qualche ramo fertile esiste ancora basta volerlo coltivare. Pensare che basti l'uso dei media, in particolare la tv, è stato un errore madornale che non sarà facile recuperare. In sintesi, se il cittadino ed elettore un minimo interessato alla politica non ha mai l'occasione di incontrare e discutere con i propri rappresentanti, si chiude in se stesso ed allora prendono piede coloro che vogliono fare la politica di mestiere conflueno nella famosa casta. La situazione è aggravata dal fatto che pure nel nostro partito ci sono comportamenti di questo genere che portano ad essere visti come gli altri. Si deve ripartire dalla politica come servi...

Rino Ruggeri

Sprechi, abusi, abbandono, disgusto...

I libri di Salvi-Villone e Rizzo-Stella evidenziano una realtà già nota sulla degenerazione, gli sprechi ed abusi dei costi della politica che causano abbandono, distacco, disgusto dai partiti e dalle istituzioni. Troppa rincorsa ad apparire in tv e sui giornali (specie da Vespa) che mettono in mostra autoreferenzialità, divisioni e distinzioni che allontanano i cittadini. Occorrerebbe più disponibilità di parlamentari, ministri e dirigenti a discutere nei territori le azioni, gli obiettivi, l'attuazione del programma elettorale su temi che interessano e toccano le sensibilità e i bisogni della collettività.

Rolando Stella

Dov'è finita la questione morale?

Le origini di questa sfiducia ha radici lontane, nell'«Uomo qualunque» di Giannini che fu espressione di una «buona» borghesia ancora innamorata della Monarchia e del Fascismo. Non a caso questa stessa «buona» borghesia nostalgica si è riconosciuta, una volta travolta la Democrazia Cristiana, nel Berlusconismo. La sinistra storica, d'altra parte, non ha saputo dare un esempio di intransigente moralità nella gestione del potere (per quella breve stagione nella quale l'hanno detenuto) ed ha rapidamente abbandonato la «questione morale». Per riacquistare il consenso popolare si dovrebbe rinunciare a privilegi e prebende.

Ernesto Capanna

Tornate a sentire la voce dei compagni

Certo che sono d'accordo con D'Alema. Ma qualcuno delle segreterie ci parla con le persone, coi compagni e le compagne che hanno dato la vita al partito e alla politica? Ci rendiamo conto che le decisioni «di vertice» allontanano i militanti dalla loro militanza? Lo stesso processo di creazione del Pd non ha previsto discussioni reali nelle sezioni, se non su un processo già deciso da altri. Molti compagni, anziani e non, hanno deciso di abbandonare il partito, di non partecipare alle feste de l'Unità. Dove sono finiti la democrazia partecipativa, le consultazioni dei militanti e degli elettori, il sistema delle primarie? Ridate voce ai compagni e alle compagne, anche a costo di mettervi da parte. Attenzione, compagni, guardatevi attorno: state distruggendo 60 anni di cultura della partecipazione nel nome di egoismi politici. non lamentatevi poi dei risultati delle prossime elezioni. Non siamo stupidi...

Emiliano Darchini